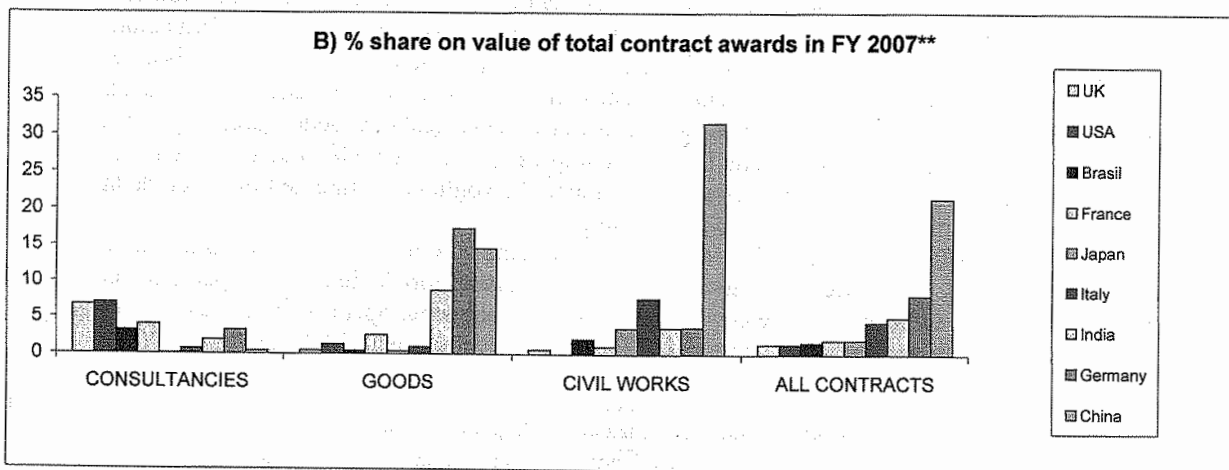
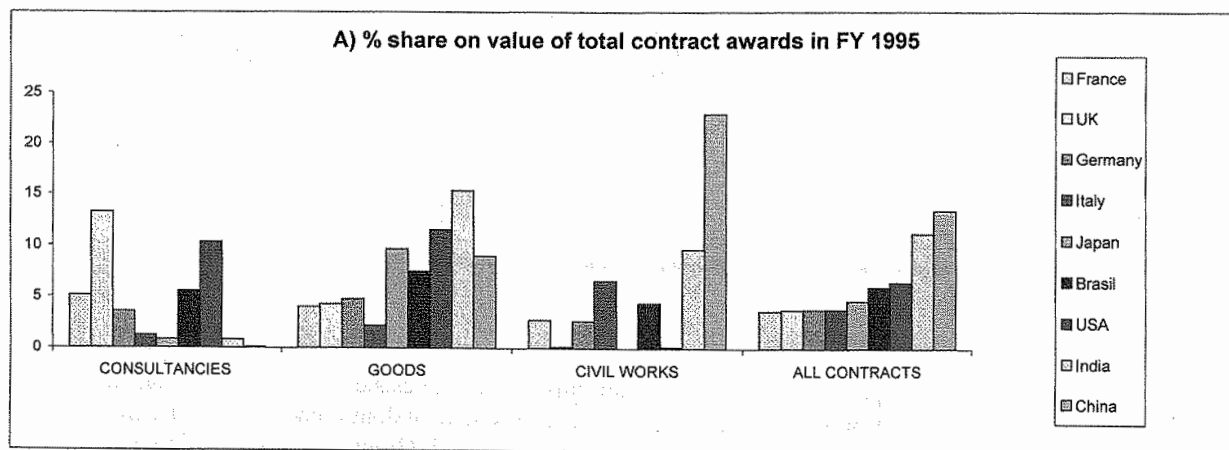


Figure 2 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



* Contracts subject to prior review.
 ** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Tavola 3. Quota dei G7 e dei BRICS sulle aggiudicazioni di gare nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo
(in percentuale del valore totale dei contratti aggiudicati)

	IaDB		EBRD		AfDB		AsDB	
	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006
Italia	3.2%	1.1%	6.8%	4.4%	5.5%	2.4%	2.0%	0.3%
Canada	0.6%	0.2%	0.1%	0.0%	3.1%	1.5%	0.6%	0.2%
Francia	1.0%	0.1%	9.8%	2.7%	11.9%	12.0%	1.8%	0.6%
Germania	0.6%	0.2%	17.1%	14.5%	3.7%	3.5%	2.7%	0.6%
Giappone	0.2%	0.2%	0.9%	0.1%	2.5%	0.1%	4.9%	1.3%
UK	0.6%	0.4%	6.3%	2.8%	3.2%	1.6%	1.6%	0.6%
USA	1.8%	0.4%	1.8%	0.4%	2.3%	4.3%	5.3%	1.1%
Totale G7	8.0%	2.7%	42.9%	25.0%	32.2%	25.3%	18.9%	4.6%
Brasile	36.6%	45.5%	0.0%	0.6%
Federazione Russa	8.0%	18.5%
India	1.2%	1.8%	1.6%	8.2%	18.2%
Cina	1.4%	3.2%	9.0%	14.0%	19.5%
Sud Africa	1.3%	4.3%
Totale BRICS	36.6%	45.5%	8.0%	21.1%	6.3%	15.5%	22.2%	37.7%

Fonte: elaborazioni su dati Banca interamericana di Sviluppo (IaDB); Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (EBRD); Banca Africana di Sviluppo (AfDB); Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB).

Per intensificare i rapporti con il nostro tessuto imprenditoriale esiste la figura di un Liason Officer (di provenienza ICE) presso l'ufficio del Direttore esecutivo italiano, che si occupa della diffusione in Italia delle informazioni relative alle opportunità presso il Gruppo Banca Mondiale per le imprese italiane. Per quanto concerne l'IFC le opportunità riguardano non gare, ma strumenti finanziari per investimenti del settore privato. L'ufficio inoltre fornisce alle imprese informazioni sulle modalità di accesso alle gare dei progetti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale, le assiste nei contenziosi (anche nella fase *post*-aggiudicazione dei contratti) riguardanti il ritardato o mancato pagamento dei compensi dovuti o la mancata trasparenza nella gestione delle gare; organizza incontri/seminari formativi tra lo staff della Banca e le imprese per divulgare le linee strategiche nei diversi settori, aree geografiche; assiste i consulenti italiani che vogliono entrare nell'organico della banca fornendo le informazioni sull'accesso alle carriere.

L'attività dell'IFC con investitori italiani è stata sempre a livelli piuttosto bassi, tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, vi è la mancanza di un'adeguata conoscenza dei servizi ed operato dell'IFC da parte delle aziende italiane.

International Finance Corporation
Investimenti in Compartecipazione con Imprese Italiane

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Sponsors	6	3	4	4	3	4	5	2	1
Numero operazioni	7	3	3	3	3	2	3	2	1
Valore in milioni di dollari degli investimenti in progetti	57.5	4.3	18.8	46	79	34	115	130	200

Fonte: Elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati IFC

L'Italia ha partecipato finanziariamente, nel corso dell'ultimo decennio, ad alcuni Fondi fiduciari bilaterali sia in ambito IFC sia in ambito IBRD. Il finanziamento ha riguardato, per ciascuna delle due Istituzioni, un Fondo fiduciario operativo in Serbia Montenegro ed un altro per i paesi dell'Europa centro orientale (definiti annualmente con delibera CIPE). Con questi strumenti vengono finanziate attività di assistenza tecnica, attività di formazione, servizi di consulenza, studi di prefattibilità e fattibilità, riguardanti progetti finanziati dall'IFC e/o cofinanziati dall'Italia e da altri donatori. Nel corso del 2006 il MEF non ha erogato nuovi contributi a favore di questi Fondi, ma ha seguito in modo particolare le due iniziative sottoscritte nel 2004:

- “Convergence” in ambito IBRD, rappresenta un Fondo fiduciario bilaterale il cui obiettivo è quello di aiutare alcuni paesi del Sud Est Europeo ad avere efficaci e solidi sistemi finanziari.¹⁸ Il Ministero dell’Economia, interessato a questa iniziativa per l’area geografica ed il settore d’intervento, si è impegnato per un contributo di un milione e mezzo di euro. La sede operativa di questa *Facility* è la Banca Mondiale;
- La “*Balkans Infrastructure Development (BID) Facility*” in ambito IFC, promossa nel 2003 da parte dell’Agenzia per lo Sviluppo statunitense USAID, è stata finanziata dall’Italia nel 2004. Questa è una iniziativa di tipo multilaterale con cui sono finanziate attività di assistenza tecnica (analisi di fattibilità) per la realizzazione di infrastrutture nell’area dei Balcani in particolare, nei settori dei trasporti, delle acque, della sanità e dell’energia. La struttura consiste in un Fondo di Rotazione che permetterà di finanziare diversi progetti, con le stesse risorse ed una durata dei prestiti più lunga (dai cinque ai sette anni). L’iniziativa è stata finanziata, oltre che dalla stessa IFC, dai seguenti donatori: l’Austria, la Norvegia, l’Olanda, gli Stati Uniti e la Svizzera. L’Italia ha partecipato con un contributo di 1,5 milioni di dollari. Nel corso del 2005 la BID è stata inserita nella più ampia rete d’intervento dell’IFC rappresentata dalla *Private Enterprise Partnership – Southeast Europe (PEP - SE) Infrastructure*, che fornisce servizi di assistenza tecnica. Ciò al fine di sfruttare, in modo sinergico, le azioni dell’IFC nei paesi di intervento della BID Facility.

6.2 Personale italiano¹⁹

Nell’ambito del personale assunto internazionalmente i cittadini italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall’1,9% dell’anno fiscale 1999 al 2,4% nel 2007. Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 4,3% dall’anno fiscale 2005 a oggi, contro una media del - 0,7% per il complesso dei paesi non mutuatari. Nello stesso periodo, le assunzioni di asiatici sono aumentate dello 0,1%, di latino-americani del 1%, di africani del 2,6% e di paesi mutuatari europei del 3,8%.

Risultati positivi si sono registrati sotto il profilo delle promozioni, che nel 2007 sono state più numerose (4,4% sul totale) rispetto all’anno precedente (1,4%). Le promozioni di italiani di livello medio-alto sono state pari al 3,7% sul totale.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2007, i funzionari italiani assunti internazionalmente sono stati 108, ovvero il 2,4% del totale di 4.426 funzionari. L’Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (Il Chief Financial Officer e il Vice Presidente per la regione del Medio-oriente). Inoltre, da rilevare che vi erano solo 3 su 230, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.455 dipendenti assunti localmente, 23 erano italiani, di questi 9 sono ad un livello medio-alto. 81 italiani lavoravano per la Banca come consulenti di breve o lungo periodo. Molti di questi sono giovani e una parte non trascurabile è stata assunta grazie ai fondi fiduciari per consulenti, ora in via di smantellamento.

¹⁸ I paesi beneficiari sono la Slovenia, la Croazia, la Bulgaria, la Romania, la Macedonia, la Bosnia e la Serbia-Montenegro.

¹⁹ I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2007

III

Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)²⁰ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 12 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne.

Nel marzo 2005 la GEF ha iniziato i negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) che si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 2,99 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 1400 progetti in 140 paesi. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a 4,5 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a 14,5 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 *Council Members* (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 176 paesi membri. Ruolo del

²⁰ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati da tre Agenzie Implementatrici (la Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP) o da sette Agenzie Esecutrici (la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo). Queste ultime dal 2005 hanno la possibilità di accedere direttamente alle risorse GEF senza passare per le Agenzie Implementatrici. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998 e la seconda a Pechino nel 2002. La terza si è tenuta invece ad agosto 2006 a Città del Capo in Sud Africa.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Durante il 2006 si è concluso il ciclo della GEF 3, nel 2007 i programmi di lavoro verranno finanziati con i fondi della GEF 4. Durante il 2006 sono stati finanziati progetti per un ammontare di 1061,08 milioni di dollari USA che hanno generato co-finanziamenti pari a 5.125,81 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è stato, dunque, di circa 1 : 5 molto superiore alla media storica che si aggira sui 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF. Nel periodo della GEF 3 tale media è stata superiore ai cicli precedenti ed è ammontata a 1 : 4,1.

Il costo delle commissioni pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti è ammontato a 95,5 milioni di dollari pari al 9 per cento del totale finanziato dalla GEF. Nel 2005 era stata infatti adottata la decisione di pagare una percentuale fissa di commissioni alle agenzie.

Tabella 1- Allocations GEF per Area Focale

(in milioni di dollari USA)

Area Focale	1991- 2006	%	2006	%
Biodiversità	2.279,17	34	332,33	31
Degrado del Suolo	211,20	3	117,77	11
Cambiamenti Climatici	2.276,16	34	352,50	33
Acque Internazionali	890,51	13	83,08	8
Ozono	181,89	3	0	0
POPs*	185,96	3	40,13	4
Aree focali multiple	607,46	9	135,26	13

Totale	6.632,34	100	1.061,08	100
Totale cofinanziamenti	22.835,12		5.125,81	

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle sei unità della GEF²¹.

È stato discusso, durante il consiglio di giugno, il bilancio della GEF. Il documento proponeva un aumento del 7,45 per cento rispetto all'anno precedente. Il Consiglio aveva raccomandato una crescita non superiore al 3 per cento. Il Segretariato ha dichiarato che tale incremento è stato causato da un aumento dei salari del personale e da un ulteriore aumento determinato dalla necessità di coprire alcune posizioni vacanti da più di un anno nel Segretariato GEF. Il Segretariato GEF ha sostenuto inoltre di avere difficoltà ad effettuare risparmi sui salari dello staff in quanto regolati dalla Banca Mondiale. Negli ultimi anni i salari dei dipendenti BM sono cresciuti di una media del 6 per cento²² portando come effetto nella GEF la necessità di dover lasciare scoperte alcune posizioni per poter mantenere l'aumento di bilancio al di sotto del richiesto 3 per cento.

Alcuni paesi donatori, fra cui l'Italia, hanno dichiarato di non poter accettare un bilancio con tale aumento e si è chiesto alle tre agenzie implementatrici di contenere le proprie spese. In conclusione è stato approvato un bilancio con un aumento totale del 4.5 per cento.

5. Principali temi di attualità

Elezione del CEO

E' stata eletta all'unanimità, nel giugno 2006, la francese Monique Barbut quale nuovo *Chief Executive Officer* della GEF. Monique Barbut, proveniente da un incarico di direttore del Dipartimento di Tecnologia, Industria e Economia dell'UNEP, ha iniziato il proprio mandato a metà luglio.

Riforma della GEF

La nuova CEO, ha avviato immediatamente una riforma della struttura, delle attività e del ruolo delle Agenzie Implementatrici ed Esecutrici e dei progetti della GEF. In particolare le riforme proposte si sono indirizzate nei seguenti temi:

Ciclo del progetto. Attualmente il tempo che un progetto impiega dal momento della presentazione alla sua attuazione è in media di 66 mesi (contro i 18-24 necessari in altri organismi). Questo ha portato la GEF ad avere un elevato numero di progetti in attesa il cui ammontare per alcune aree focali, copre già l'80% delle allocazioni GEF 4. La CEO, per

²¹ Segretariato GEF, STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale Trustee della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle tre Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP)

²² Gli aumenti nei salari dei dipendenti BM sono stati: nel 2002 il 6,7 % - nel 2003 il 5,9 - nel 2004 il 5,8 % - nel 2005 il 5,4%.

risolvere tale situazione, ha cancellato parte dei progetti in *pipeline*, sollevando il malcontento dei paesi beneficiari e di alcuni paesi donatori per non aver comunicato i criteri seguiti per la cancellazione. La signora Barbut ha proposto, inoltre, la definizione di un nuovo ciclo del progetto che non superi i 22 mesi, trascorsi i quali, il progetto sarà cancellato dalla *pipeline*. Il Consiglio ha preso atto delle inefficienze dell'attuale ciclo del progetto ed ha chiesto al Segretariato di presentare alla riunione di giugno 2007 le opzioni per un nuovo ciclo che si concluda entro un termine temporale di 22 mesi e preveda la consultazione dei paesi ad ogni fase decisionale. Questo dovrà essere fatto individuando nella fase di identificazione del progetto l'eleggibilità, le risorse, il sostegno del paese ed i vantaggi comparativi di ciascun'agenzia (i cui criteri di determinazione saranno presentati alla riunione di giugno 2007).

Criteri di selezione dei progetti, gestione della pipeline e cancellation policy Il Consiglio ha chiesto che le seguenti decisioni siano inserite nel nuovo ciclo del progetto:

- a) il ciclo del progetto deve contenere chiare regole e criteri che assicurino la trasparenza delle decisioni prese; i paesi beneficiari dovranno essere consultati prima di ogni decisione che riguardi un progetto del proprio paese;
- b) dovranno essere sviluppati chiari criteri per individuare le priorità tra i progetti inseriti nella pipeline ed il Segretariato GEF dovrà riportare al Consiglio ogni volta che deciderà di terminare o sospendere un progetto;
- c) ad ogni stadio del progetto i paesi beneficiari, le agenzie o il Segretariato possono chiedere la cancellazione o sospensione dei progetti in base ai criteri approvati dal Consiglio (sono stati individuati i responsabili delle decisioni nel caso di cancellazione prima e dopo l'approvazione formale da parte delle agenzie, durante la preparazione o durante l'attuazione del progetto).

Il Consiglio ha deciso che tali linee guida si applicheranno ai progetti inseriti nella pipeline dal 1 gennaio 2007 ed ha chiesto al Segretariato di presentare, alla riunione di giugno 2007, ulteriori criteri per la determinazione della cancellazione o sospensione dei progetti.

Ruoli e vantaggi comparativi delle Agenzie della GEF Attualmente un progetto può essere presentato da un paese o un'agenzia esecutrice, ad una delle tre agenzie implementatrici che, per tale attività, percepiscono un *corporate budget* (pari a circa 3 milioni di USD annui ciascuna). Tutte le Agenzie percepiscono una commissione del 9 per cento del costo finanziato dalla GEF per ogni progetto presentato. E' stato deciso di eliminare tale disparità di trattamento garantendo:

- a) accesso diretto ai finanziamenti GEF anche alle agenzie esecutrici;
- b) eliminazione del *corporate budget* per le agenzie implementatrici dal 2008;
- c) aumento delle commissioni al 10% per tutte le agenzie (per le implementatrici solo dal 2008) con un tetto massimo per garantire che nessuna ottenga più di quanto percepito con il sistema attuale (per le implementatrici sarà pari al 9% di commissione + l'attuale *corporate budget*).

Il vantaggio comparativo di ciascuna agenzia sarà valutato, dal Segretariato e dal paese interessato, durante la fase di esame dell'idea del progetto.

Strategie per le Aree Focali E' stata deciso di revisionare le strategie per le 5 aree focali della GEF e di istituire 5 gruppi di lavoro tecnici che dovranno elaborare una bozza delle strategie da presentare al prossimo Consiglio di giugno 2007. Nel gruppo di lavoro su desertificazione è stato selezionato un esperto italiano.

Emendamento dell' Accordo Istitutivo della GEF

Il Consiglio ha approvato la proposta, lanciata durante l'assemblea di Città del Capo da diversi paesi africani, di modificare l'Accordo Istitutivo della GEF per permettere alla GEF di operare quale strumento finanziario della Convenzione per Combattere la Desertificazione (UNCCD).

Il negoziato per la quarta ricostituzione delle risorse della GEF

Si sono conclusi a Washington nel giugno 2006 i negoziati per la quarta ricostituzione delle risorse della GEF. Accordi sono stati trovati sui quattro punti²³ che erano rimasti in sospeso nel documento di raccomandazioni politiche. In particolare è stato accettato il testo di compromesso suggerito dagli Stati Uniti senza l'approvazione del quale non avrebbero potuto contribuire con la somma di 320 milioni di dollari²⁴.

È stato approvato lo scenario medio che propone un aumento delle risorse rispetto alla precedente ricostituzione del 10 per cento.

Tale aumento è stato possibile grazie anche all'apprezzamento dell'euro che ha permesso a tutti i paesi dell'area di aumentare il proprio *burden sharing* contribuendo con la stessa cifra della GEF-3. Tutti i paesi donatori dunque, meno Stati Uniti e Giappone, hanno mantenuto la quota di *burden sharing* della precedente ricostituzione (GEF-3), fra questi la quasi totalità ha aumentato il proprio *burden sharing* (tranne Italia, Norvegia e Australia) contribuendo con la stessa somma in valuta nazionale della GEF-3. La Germania con un ammontare di 295 milioni di dollari è diventata il secondo più importante donatore della GEF dopo gli Stati Uniti.

L'Italia ha scelto di non partecipare con la stessa cifra della GEF-3, pari a 118,9 milioni di euro, in considerazione dei vincoli di bilancio. Durante la riunione si è quindi stabilito che l'Italia manterrà la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 73,46 milioni di SDR pari a 87,91 milioni di euro con un risparmio rispetto alla GEF-3 di circa 30 milioni di euro.

Terza assemblea della GEF

Si è tenuta a Cape Town, in Sud Africa dal 28 al 30 agosto 2006 l'Assemblea dei membri della GEF, che si riunisce ogni quattro anni per valutare la direzione strategica da dare all'istituzione. I lavori si sono concentrati sui discorsi dei rappresentanti dei paesi membri e su tre tavole rotonde ad alto livello, una delle quali, sui cambiamenti climatici. L'Assemblea ha rappresentato l'occasione per stringere un rapporto di collaborazione diretta con il neo eletto Presidente esecutivo della GEF, la dott.ssa Monique Barbut. La delegazione italiana ha infatti organizzato un incontro bilaterale con la dott.ssa Barbut, durante il quale sono state delineate le priorità strategiche dell'Italia per migliorare l'efficacia della GEF e per promuovere una maggiore presenza italiana nel corso dell'attuazione dei progetti.

Durante il colloquio è stata apprezzata la direzione che la dr.ssa Barbut intende dare alla GEF, in linea con l'azione portata avanti dall'Italia nelle riunioni del Consiglio. In particolare lo

²³ I quattro punti riguardavano gli arretrati USA alla GEF, i "minimum fiduciary standards" a cui le agenzie implementatrici dei progetti GEF devono aderire, il meccanismo di allocazione delle risorse basato sulla performance e il metodo di valutazione di fine periodo dei progetti.

²⁴ Se sui quattro punti non si trovava un compromesso accettabile dagli USA, questi avrebbero partecipato con una somma di 225 milioni di dollari. Tale somma equivale tuttavia ad una diminuzione di oltre il 7 per cento rispetto alla GEF-3.

snellimento delle pratiche burocratiche per la preparazione e l'attuazione dei progetti, un maggiore coinvolgimento di altri organismi multilaterali nella preparazione dei progetti (attualmente solo Banca Mondiale, UNDP e UNEP) al fine di aumentare la competitività e di realizzare un taglio nelle spese amministrative, e una rapida attuazione della strategia per accrescere il coinvolgimento del settore privato.

Nell'intervento del rappresentante italiano durante l'Assemblea sono sottolineati i seguenti temi:

Il ruolo catalitico della GEF. Nonostante la recente conclusione del negoziato per la ricostituzione delle risorse della GEF, l'ammontare delle risorse è insufficiente a coprire gli enormi bisogni dei paesi più poveri nel sostegno ad uno sviluppo sostenibile. A tal fine si è messo l'accento sulla necessità della GEF di sviluppare ulteriormente il suo ruolo catalitico nell'attrarre risorse da donatori bilaterali e privati. Apprezzamenti sono stati espressi per l'approvazione di una politica di sviluppo del settore privato e si è chiesto al Segretariato della GEF la sua rapida attuazione.

La salvaguardia dell'ambiente e l'importanza dello sviluppo sostenibile. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile è fondamentale il ruolo che rivestono le strategie e le politiche trasversali quali la lotta alla povertà, la promozione di modelli e consumo sostenibili, il diritto all'educazione e le pari opportunità. La protezione e la gestione sostenibile delle risorse naturali costituisce un'opportunità di progresso e di sviluppo economico e sociale per tutti questi settori, tanto per i Paesi industrializzati quanto per i Paesi in via di sviluppo. Essa deve, quindi, rappresentare il filo conduttore e la base comune della cooperazione internazionale e dell'azione della GEF.

Il settore dei "Cambiamenti Climatici" e le energie rinnovabili. L'energia è di fondamentale importanza per la moderna società industrializzata. La domanda globale di energia cresce rapidamente e con essa l'impatto negativo sull'ambiente ed in particolare sui cambiamenti climatici. Abbiamo raccomandato alla GEF di continuare a focalizzare la propria attenzione su progetti nell'area focale dei cambiamenti climatici con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie alternative per l'aumento dell'uso di energia rinnovabile e riduzione di emissioni di anidride carbonica.

Il 2006: anno dei deserti e della lotta alla desertificazione. La desertificazione colpisce un terzo della superficie terrestre e influisce sulle condizioni di vita e di salute di circa un miliardo di esseri umani. L'Italia è attivamente impegnata nella lotta alla desertificazione e ha promosso diverse iniziative in tal senso. L'acqua è un bene prezioso, fondamentale per la crescita economica e lo sviluppo. La lotta alla desertificazione è essenziale per sradicare la povertà. Abbiamo raccomandato alla GEF di rendere la gestione sostenibile del suolo parte integrante dell'attività relativa alla lotta alla desertificazione e di focalizzare ulteriormente la propria attenzione in tale area focale.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP), il cui pagamento dovrà avvenire in quattro rate annuali di pari importo. Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia manterrà la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 73,46 milioni di SDR pari a 87,91 milioni di euro.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a

favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la Facility: far finanziare alla comunità internazionale i “costi incrementali” (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* della GEF. L'Italia ha più volte chiesto tali dati, ma il Segretariato ha reso noto di avere difficoltà nel reperirli, essendo i progetti attuati dalle tre Agenzie Implementatrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale) e dalle sette agenzie esecutrici (Le quattro banche regionali, FAO, IFAD e UNIDO).

6.2 Personale italiano

Nel Segretariato GEF vi è un italiano, in qualità di *Program Manager*, su un totale di 40 unità fra funzionari e personale di supporto. Non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie Implementatrici che preparano i progetti per la GEF.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Si è tenuta a dicembre la prima riunione del Consiglio dei paesi donatori dei due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici; il Fondo Speciali su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie, ed il fondo per i Paesi più poveri (LDCF) che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati da cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. I paesi membri, hanno stabilito le principali modalità di funzionamento del Consiglio Speciale. L'Italia (attraverso il Ministero dell'Ambiente) ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

IV

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²⁵, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione (1999). Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia. Restano sospesi i negoziati per definire la partecipazione della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. Nel 2004 il Consiglio dei Governatori ha approvato l'ammissione alla Banca della Repubblica di Corea, il secondo paese asiatico membro (insieme al Giappone). I relativi adempimenti amministrativi sono stati completati nel corso del 2005. Al 31 dicembre 2005 i paesi membri della IDB erano dunque 47 (28 paesi regionali - comprendenti Stati Uniti e Canada - e 19 paesi non-regionali).

Nei suoi 44 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è stata un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutture ecc.) mobilitando, tramite l'approvazione di \$137,3 miliardi di prestiti e garanzie, finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di \$ 325,5 miliardi. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ad un livello medio di prestiti dell'ordine di oltre 6 miliardi di dollari degli ultimi anni.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del Capitale Ordinario (OC), che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi e, in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

²⁵ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di *rating* degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁶, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Banca Interamericana di Sviluppo

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi (uno per ogni *constituency*) vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, che ha sede centrale a Washington, D.C., possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iadb.org

Società Interamericana di Investimento

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari

²⁶ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei governatori e dei direttori esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente i membri della Società Interamericana di Investimento sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società avevano approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iic.int

Fondo Multilaterale d'Investimento

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁷ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,²⁸ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il MIF opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

In stretto rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito legami tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

²⁷ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

²⁸ Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei, adesso, 38 paesi partecipanti al Fondo, essendo stata approvata la partecipazione dei 5 paesi di: Francia, Haiti, Svezia, Svizzera e Regno Unito. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

3. Attività dell'anno

Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2006, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ha elargito prestiti e garanzie tramite il Capitale Ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa \$ 6,38 miliardi, in riduzione rispetto all'anno precedente (\$7,1 miliardi). Dal 2003, anno in cui è stato raggiunto il livello record di \$ 8,9 miliardi, il 2006 è stato l'unico anno in ribasso rispetto al *trend* crescente degli ultimi anni (ad eccezione del 2004 in cui le erogazioni si sono più che dimezzate rispetto al 2003 \$4,2 miliardi). Nonostante tale calo la IDB si conferma, per il tredicesimo anno consecutivo, la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Carabi, avendo fornito complessivamente all'intera regione più risorse finanziarie del Gruppo della Banca Mondiale.

Si stima che i \$6,38 miliardi di dollari di prestiti e garanzie approvati nel 2006 attrarranno cofinanziamenti, soprattutto dagli stessi paesi della regione, e contribuiranno ad accrescere l'ammontare complessivo da destinare ai progetti a circa \$10,7 miliardi. I prestiti dell'IDB, infatti, coprono solamente una parte dei costi totali dei progetti eseguiti dai paesi beneficiari dell'America latina e dei Carabi.

La seguente tabella classifica i prestiti in base alla loro natura. In particolare, le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 90 prestiti, per circa \$5,4 miliardi, e concesso 13 garanzie, per circa \$393 milioni. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO) – *Fund for Special Operations*, ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 23 prestiti, per \$602 milioni e approvato una sola garanzia, per \$3 milioni.

Tabella 1 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo (milioni di dollari Usa)

Natura dei prestiti	2006	1961- 2006
Capitale Ordinario	5.774,0	124.994,0
Fondo Operazioni Speciali	605,0	18.303,0
Altri fondi	2,5 (- 18,25) ²⁹	1.750,7
TOTALE	6.381,0	145.047,7

²⁹ La IDB ha formalizzato la decisione di detrarre 5 punti percentuali d'interesse su 10 prestiti per un totale di \$365 milioni. Approvato nel 2006 dal capitale ordinario, i fondi sono stati introdotti dall'*Intermediate Financing Facility (IFF)*, creato nelle circostanze del sesto *Replenishment*.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti del 2006, il 23% è stato dedicato ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato, il 27% ad operazioni mirate allo sviluppo sociale ed infine, il restante 50% indirizzato al miglioramento della competitività.

La classificazione delle erogazioni in base alla loro natura è riportata nella seguente tabella 2. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno 2006 sui prestiti approvati è stato di 6.501,0 milioni di dollari, contro l'ammontare di \$5.328 milioni dell'anno precedente.

**Tabella 2 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo nell'anno 2006
(milioni di dollari Usa)**

Fonti delle erogazioni	2006	1961-2006
Capitale Ordinario	6.100,0	107.937,7
Fondo Operazioni Speciali	398,0	16.025,8
Altri Fondi	3,0	1.688,3
TOTALE	6.501,0	125.651,8

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano ad un totale di \$6.5 miliardi di dollari contro i \$ 5.3 miliardi del 2005. Al 31 dicembre 2006, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2006) hanno raggiunto i \$125,7 miliardi, ossia l'87% del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Durante l'anno sono stati approvati 442 progetti di assistenza tecnica per un totale di \$104 milioni. La Banca Interamericana di Sviluppo ha infatti finanziato il suo programma di cooperazione tecnica tramite le risorse finanziarie delle entrate nette del Fondo per Operazioni Speciali (\$24 milioni), dei fondi fiduciari dei donatori (\$46 milioni) e del Capitale Ordinario (\$34 milioni).

Per quanto riguarda invece l'assistenza al settore sociale, sono stati approvati 153 progetti, per un valore complessivo di \$27 milioni. Lo scopo principale è di promuovere l'equità sociale, migliorare l'efficienza delle spese sociali e rafforzare i sistemi a supporto di programmi sociali. I settori nei quali i progetti sono stati avviati sono: l'educazione, lo sviluppo agricolo, le microimprese, la prevenzione della violenza, la protezione dei cosiddetti "gruppi vulnerabili", lo sviluppo urbano e la protezione ambientale.

I progetti riguardanti la competitività regionale includono 158 progetti per una somma di \$36 milioni. L'IDB ha fornito anche il supporto agli stati membri, per le proprie iniziative, con lo scopo di aumentare la competitività tramite la creazione di infrastrutture produttive, l'uso di tecnologie innovative ed il supporto a piccole e medie imprese. Inoltre, la Banca ha fornito supporto anche a diverse iniziative per il commercio e lo sviluppo sostenibile.

Il programma per la modernizzazione dello Stato ha riguardato un totale di 92 progetti, per la somma di \$25 milioni, relativi a programmi per il rafforzamento delle aree istituzionali, legislative e manageriali delle entità governative, ma anche il consolidamento della *good governance*, per una migliore gestione del sistema fiscale e controllo sulla spesa pubblica. Anche il cosiddetto "*E-government*" e la "*information technology*" sono state aree di rilievo supportate dalla Banca.

A supporto dell'integrazione regionale, sono stati approvati 39 progetti, per un totale di \$16 milioni. La Banca ha continuato nel proprio intento di sostenere i paesi nel loro processo